

Gli itinerari escursionistici in provincia di La Spezia (La riviera spezzina)

I Bozi di Pineda

Una scalinata a picco sul mare di Tramonti



Sviluppo: Riomaggiore – Campi – Punta Pineda – Campi – Riomaggiore

Dislivello: 580 m in salita (A/R)

Difficoltà: E/EE

Ore di marcia: 4,00 h. ca.

Lunghezza: 7,2 Km (A/R)

Periodo consigliato: da ottobre a maggio

Accesso: in treno si scende alla stazione ferroviaria di Riomaggiore (linea Genova- La Spezia – Roma). In auto usciamo al casello autostradale A12 di La Spezia, per continuare poi in direzione Riomaggiore.

Tra le tante scalinate che dalla zona di Tramonti scendono in direzione mare, quella di Campi è decisamente una delle più impegnative: supera 260 metri di dislivello in un sol botto, senza dar tregua a fiato e gambe. La discesa è abbastanza scorrevole, con un paio di tratti esposti dove occorre appigliarsi alle rocce o agli arbusti per rendere sicura la camminata. La salita è una scalinata continua che alla lunga mette alla prova la resistenza fisica.

La fatica di questo itinerario è ripagata da un paesaggio incantevole, dove la roccia diventa protagonista assoluta. Gli sfasciumi pietrosi resistono all'acclività dei versanti, sorretti dagli arbusti che colonizzano queste ripide colline. Più sotto troviamo enormi bastionate rocciose che resistono alla forza delle onde. Sul livello del mare troviamo i bozi, caratteristici vasconi naturali di roccia dove l'acqua marina entra, evapora e lascia depositi di sale ai bordi.

Fino al 1947 questa attività era praticata dai contadini di Biassa, che per accelerare il processo di evaporazione utilizzavano alcune rudimentali teglie di lamiera, sotto le quali accendevano il fuoco.

La scalinata è soggetta a frane e viene di tanto in tanto sistemata dagli abitanti del posto che possono dare informazioni precise circa la percorribilità del tracciato. Purtroppo nei point turistici della zona le informazioni sono state carenti e spesso si liquidava la faccenda con un "Tutti i sentieri verso il mare di Tramonti sono impercorribili". Non commento, ma immagino...

Dalla stazione FS di **Riomaggiore** ci dirigiamo verso est, passando il tunnel ferroviario che collega la stazione al paese. Risaliamo per un breve tratto la via principale del borgo, fino a trovare sulla destra il segnavia del sentiero 3/a.

Una scalinata in pietra ci fa guadagnare velocemente quota, prima tra le case ed in seguito tra i vigneti.

Giunti in prossimità del bivio tra la strada asfaltata che scende a Riomaggiore e la strada litoranea per La Spezia, proseguiamo su quest'ultima per recarci verso l'abitato di Campi. Questo tratto di strada, della lunghezza di circa 1,5 Km, serve ad evitare una salita inutile.

verso il Santuario di Montenero, e nel contempo ci permette di arrivare ad uno dei borghi più affascinanti di Tramonti.

Dopo una breve galleria, percorriamo ancora un tratto di strada asfaltata fino ad arrivare al Bar Giardino (291 m – 1h 10' di cammino). Qui inizia la scalinata che porta al borgo di **Campi** (258 m), nel primo tratto affiancata da una monorotaia. Effettuiamo una sorta di L in direzione destra ed affianchiamo il piccolo borgo costituito da una decina di case affacciate su una tenuta agricola. Noi proseguiamo dritti senza utilizzare la deviazione a destra che porta all'abitato.

La discesa diventa tranquilla in quanto attraversa il pianoro olivato e vignato di Campi. Ai bordi troviamo una bella pineta e una folta colonia di erica arborea. Dopo pochi minuti arriviamo all'ultima casa del pianoro, che affiancheremo sulla destra. Da qui comincia la discesa a perdefiato verso la zona costiera. Inizialmente passiamo tra gli ultimi terrazzamenti di Campi per giungere più in basso alle **Cantine di Pineda** (161 m), un agglomerato di case e depositi per gli attrezzi e le uve attualmente in fase di ristrutturazione.

Da qui in poi è tutta discesa a perpendicolo tra gli arbusti, i fichi d'india e i cespugli di euforbia che colonizzano questi versanti piuttosto instabili. Qui l'uomo ha faticosamente ricavato una scalinata protetta dai muretti a secco in perenne lotta con i movimenti franosi del terreno.

Lungo la discesa troviamo un paio di tratti esposti, dove si consiglia di appigliarsi alle rocce o agli arbusti per stabilizzare la camminata.

Tra muretti a secco, scalinate ripide e qualche tratto in terra battuta si giunge abbastanza rapidamente ad una casetta diroccata divenuta ricettacolo di spazzatura. Ancora qualche tornantino tra gli sfasciumi di roccia e siamo arrivati alla scogliera di **Punta Pineda** (2h di cammino da Riomaggiore), dove troviamo un imponente placca di roccia verticale che scivola verso il mare. E' il regno dell'arenaria, una roccia che forma con le sue stratificazioni alcune spettacolari formazioni rocciose. Tra esse i Bozi, vasche naturali dove l'acqua di mare rimane imprigionata ed evapora al sole (foto). Procedendo tra i massi in direzione ovest possiamo arrivare fin quasi a Punta Castagna.

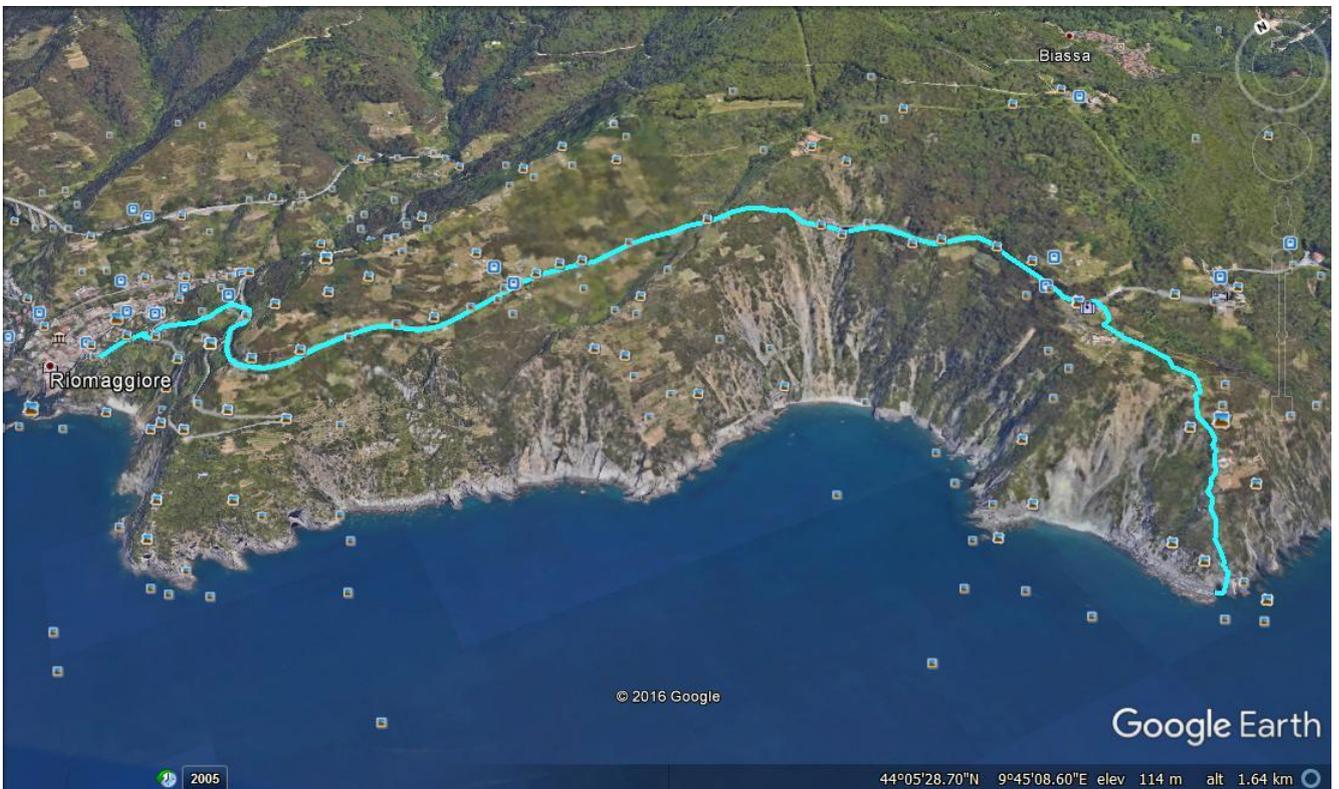
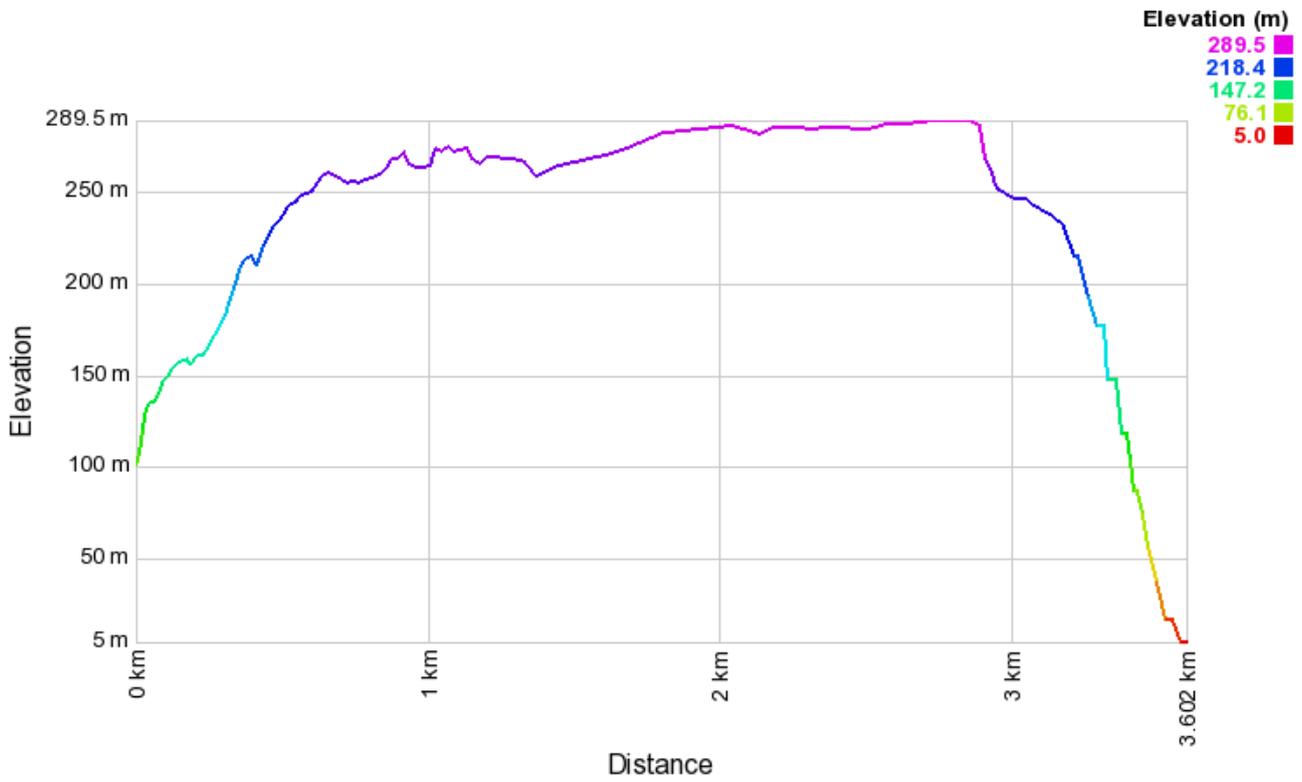
La via del ritorno è la stessa utilizzata per l'andata, dove occorre mettere in preventivo la faticosa risalita tra i gradini fino a Campi. Di tanto in tanto occorre riprendere il fiato ed ammirare l'affascinante panorama sulla costa fino alle isole Palmaria, Tino e Tinetto.

Un consiglio: chi volesse evitare la salita da Riomaggiore a Campi può utilizzare una delle rare corse del bus del parco per Biassa – Telegrafo e scendere nei pressi del Bar Giardino.

Riferimento cartografico: carta dei sentieri delle Cinque Terre – Ed. Multigraphic – scala 1:25.000 – carta VAL

Verifica itinerario: 2 aprile 2010





© 2017 Marco Piana